

SAN MAURO Con la sanzione europea e una condanna penale del sindaco

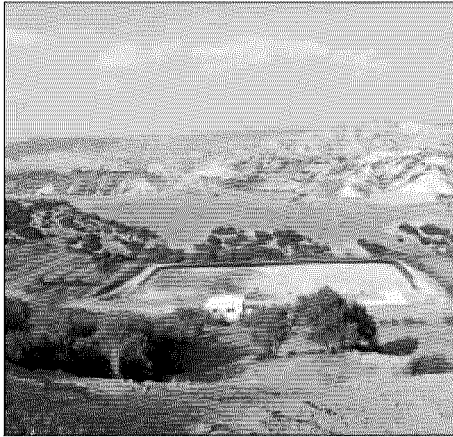
Discarica, il Comune resta fermo

Nuovo sopralluogo di Arpab e Provincia, nulla è cambiato in contrada "Priati"

di ANTONIO CORRADO

SAN MAURO FORTE. Ha il triste primato di essere nel novero degli impianti sanzionati dalla Corte di giustizia europea, per la mancata bonifica.

Così, la discarica comunale di contrada "Priati" a San Mauro Forte, dopo dieci anni di gestione amministrativa dell'attuale sindaco Francesco Diluca, è ancora un'autentica bomba ecologica a due passi da allevamenti e colture di pregio; senza contare la presenza del torrente Salandrella, dove rischia di confluire il percolato (liquido altamente inquinante prodotto dal dilavamento dei rifiuti urbani), che giace ancora nell'impianto, nonostante le ripetute prescrizioni a rimuoverlo. Una mancata bonifica, costata anche una condanna in primo grado per il sindaco Diluca, che intanto è ricorso in Appello e il 19 novembre dovrà tornare davanti al giudice. Una condanna, perché "quale sindaco pro-tempore -si legge nella sentenza di primo grado- violava le prescrizioni contenute nella determina della Provincia di Matera 1547 del 29 maggio 2009; ometteva di provvedere al prelievo e allo smaltimento del percolato e di avviare l'iter di risanamento previsti dal piano approvato dalla Regione Basilicata, anche a seguito del mancato accantonamento delle somme destinate a tali fini sulla base del piano finanziario facente parte integrante del piano di adeguamento approvato dal Comune di San Mauro



La discarica comunale di contrada "Priati" a San Mauro Forte

Forte".

La mancata chiusura della vecchia discarica comunale, dismessa nel 2009, non è mai stata oggetto dei lavori post mortem, in quanto le somme che dovevano essere all'uopo accantonate, sono state utilizzate per altri fini, e pertanto l'amministrazione Dibiase ha dovuto contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di 220.000 euro per adempiere a quanto previsto dal Piano finanziario, approvato dall'amministrazione Diluca e dalla normativa in materia per gli interventi di chiusura e messa in sicurezza della discarica; nonché avviare un Piano di caratterizzazione ambientale, con ulteriori 90.798 euro, in quan-

to il sito fu dichiarato potenzialmente inquinato, e oggi i cittadini stanno pagando il legittimamente sulle proprie bollette Tari.

Intanto per l'impianto di San Mauro ed altri 22 solo in Basilicata (sui 44 a livello nazionale), il governo italiano dovrà pagare sanzioni da milioni di euro. Quindi, il caso San Mauro, come tutti gli altri, non è solo una questione del piccolo comune materano, ma anche dalla Regione e del governo nazionale.

Intanto, l'Amministrazione ha le sue responsabilità, perché avrebbe dovuto accantonare le somme necessarie a riportare "a prato verde" l'area di contrada Priati. Invece, negli ultimi 15 anni nulla è stato fatto, salvo

stanziano alcuni fondi, solo qualche mese fa, per opere accessorie, come lo sfalcio dell'erba e la rimozione di masse di carta abbandonate in un magazzino della discarica. Nulla si sa del Piano di caratterizzazione, chiesto dall'Arpab al Comune più di un anno fa. Nulla è stato fatto neppure sul fronte della rimozione del micidiale percolato, né per il montaggio delle fiaccole del biogas.

Le inadempienze sono state accertate di nuovo nei giorni scorsi, con un sopralluogo congiunto dei tecnici di Arpab e Provincia. L'impianto di Priati è ancora terra di nessuno, un borboglio ambientale in mezzo alla campagna sannaurese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

